

INTERVISTA ALLA D.SSA LIVIA DEL CARLI

Tra i servizi sociali erogati sul territorio da FOBAP Onlus a marchio ANFFAS vi è lo SFA – Servizio Formazione Autonomia. Per meglio comprendere la funzione dello SFA ci affidiamo alle parole della coordinatrice, la Dott.ssa Livia De Carli:

Cos'è lo SFA?

Lo SFA è un servizio educativo per giovani con disabilità intellettiva, che vuole proporsi come un luogo formativo per diventare adulti e responsabili del proprio progetto di vita

Quali sono gli scopi dello SFA?

La finalità è fornire un percorso formativo atto ad acquisire i requisiti utili all'inserimento nel mondo del lavoro. E' un progetto, però, di più ampio respiro, i ragazzi vengono supportati affinché diventino degli adulti autonomi, anche nella vita privata.

Può fare qualche esempio?

Le persone, soggette a disabilità intellettiva, incontrano difficoltà nella vita quotidiana, pertanto vengono aiutati a essere autonomi su diversi aspetti, dalla gestione domestica alla fruibilità dei diritti come cittadini, dall'utilizzo della mobilità urbana a vere esperienze occupazionali.

Quali attività svolgono i ragazzi dello SFA?

Un esempio da segnalare è il progetto della Comunità Europea denominato “**Easy to read**”, di cui ANFFAS ONLUS è il riferimento italiano. Promosso a livello europeo da “Inclusion Europe” ha la finalità di semplificare la comunicazione affinché concetti e parole possano essere compresi da tutti.

Non solo dalle persone con disabilità intellettive ma anche bambini, anziani, ipovedenti, persone non madrelingua o con bassa scolarizzazione.

La vera novità è il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità intellettiva che, in qualità di operatori e lettori di prova, devono partecipare all'intero processo di realizzazione del testo.

Un linguaggio “alternativo”?

Non esattamente, piuttosto l'utilizzo di vocaboli di più facile comprensione, bisogna pensare che ci sono persone che faticano ad accedere a servizi o diritti a causa della difficoltà di comprensione di bandi pubblici o altre comunicazioni.

Come viene tradotto un testo?

Sono state stabilite delle vere e proprie regole, di sintassi e utilizzo dei vocaboli, sono linee guida su come redigere i testi, parole semplici, evitare abbreviazioni e metafore. Frasi brevi al tempo presente, caratteri sufficientemente grandi. Per apprendere le linee guida, i ragazzi dello SFA, partecipano a un percorso formativo permanente, che permette loro di acquisire la capacità di tradurre i testi. Gli stessi formatori del metodo Easy to read hanno partecipato ad un corso tenutosi lo scorso anno presso l'Università Cattolica.

Quindi Easy to read ha già un utilizzo?

Sì, i ragazzi dello SFA che hanno partecipato sono divisi in due gruppi, i traduttori e il gruppo di controllo, quest'ultimi verificano che il testo si attenga alle linee guida e sia effettivamente comprensibile. Grazie ad un contributo della Fondazione Comunità Bresciana, che ha permesso loro di avere anche un compenso per il loro lavoro, hanno già tradotto dei bandi comunali, in collaborazione e per il comune di Collebeato, e la brochure di presentazione e i cartelloni di una mostra esposta presso la Fondazione PINAC di Rezzato. Inoltre si occupano della traduzione in linguaggio facilitato del sito di Fobap.

Altre collaborazioni sono in cantiere.

Easy to read ha, quindi, una vera utilità sociale?

In realtà ha un doppio valore, poiché impegna i ragazzi all'apprendimento di una nuova operatività e permette loro di percepirsi come una risorsa utile alla collettività, un linguaggio pensato per loro e realizzato da loro.